

Nova 2026. Parola all'Italia. Confronto deliberativo di sabato 20 giugno- Report tematici dei gruppi di discussione

Report del tema:

Tema 2 - Difesa europea ed esercito comune: quale futuro per la sicurezza dell'Europa

Gruppo: 6

RESTITUZIONE

In generale

Emerge da parte della maggioranza dei partecipanti una forte convergenza sul fatto che il documento proposto non rappresenti adeguatamente le posizioni maturate nei precedenti incontri di NOVA. Molti partecipanti ritengono infatti che il dibattito svolto a livello locale abbia espresso orientamenti significativamente diversi da quelli riportati nella guida.

Domanda 1

Molti partecipanti concordano sul fatto che la sicurezza europea debba fondarsi prioritariamente sulla diplomazia, la cooperazione internazionale e la costruzione della pace, piuttosto che sul rafforzamento degli strumenti militari.

In questo quadro viene proposta una maggiore attenzione ai Corpi Civili di Pace, alla mediazione dei conflitti, al disarmo e al rafforzamento delle istituzioni internazionali. È stato osservato che termini come "diplomazia" e "Corpi Civili di Pace" risultano assenti dal documento e dovrebbero invece costituirne una premessa fondamentale.

Molti partecipanti esprimono una posizione critica nei confronti delle attuali politiche di riarmo europeo. Si ritiene che l'aumento delle spese militari rischi di sottrarre risorse agli investimenti sociali, al welfare e ai servizi pubblici. Diverse persone sostengono che eventuali incrementi delle spese per la difesa possano essere considerati solo dopo aver garantito adeguati investimenti nel sociale e che l'Italia non dispone attualmente delle risorse necessarie per sostenere programmi di riarmo così onerosi.

Un altro tema che raccoglie un ampio consenso riguarda il ruolo dell'Unione Europea come attore di pace. Molti partecipanti ritengono che l'Europa debba recuperare autorevolezza morale e politica attraverso iniziative diplomatiche, la riforma delle istituzioni internazionali e il rafforzamento delle relazioni con le aree strategiche vicine, in particolare il Mediterraneo. In questa prospettiva viene richiamato anche il tema della riforma dell'ONU.

Altri partecipanti evidenziano la necessità di mantenere una capacità di difesa adeguata alle nuove minacce internazionali. Pur condividendo il valore della diplomazia, ritengono che l'Europa debba dotarsi di strumenti di deterrenza e protezione coerenti con l'evoluzione tecnologica che sta cambiando tutto. Tuttavia, anche in questi interventi emerge l'esigenza che la spesa militare sia proporzionata alle disponibilità economiche.

Domanda 2

Secondo molti partecipanti, non è possibile discutere di esercito europeo o difesa comune senza aver prima costruito una reale unità politica dell'Unione.

L'idea di un esercito unico viene considerata prematura in assenza di uno Stato federale europeo, di istituzioni politiche condivise e di una chiara definizione degli interessi strategici comuni. Viene richiamata l'esperienza dell'euro come esempio di integrazione incompleta da non ripetere nel campo della difesa.

Altri mettono in discussione l'attuale funzione della NATO o ne propongono una profonda revisione. Il contesto geopolitico è mutato e l'Europa dovrebbe ripensare il proprio modello di sicurezza. Il sistema di difesa continua a dipendere dall'Alleanza Atlantica e non può essere sostituito nel breve periodo.

Alcuni partecipanti sottolineano inoltre che la costruzione di una difesa comune richiede una maggiore integrazione industriale e strategica tra i Paesi membri. Oggi esistono interessi nazionali divergenti e sistemi produttivi militari non coordinati, elementi che rendono difficile la realizzazione di un apparato di produzione di armi comune efficace.